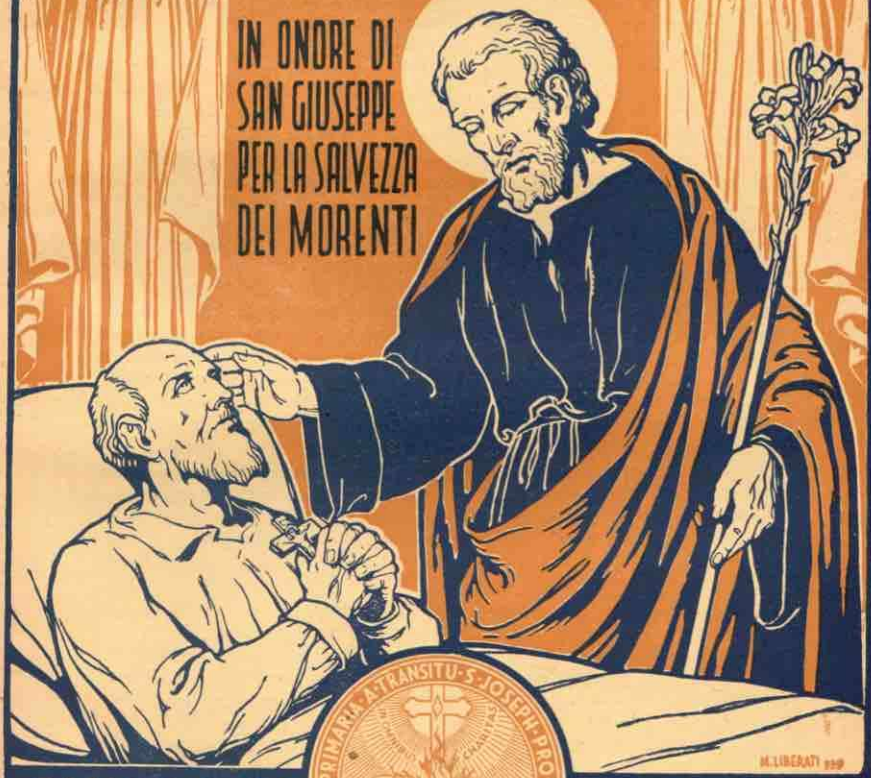
ANNO XXV - N. 12 DICEMBRE 1939

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE
PER LA SALVEZZA
DEI MORENTI



CHIESA DI
SAN GIUSEPPE

Q. TRIONFALE
ROMA 6/40

CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE

DICEMBRE

I nostri Associati acquistano, alle solite condizioni, l'*Indulgenza Plenaria* nei seguenti giorni: 6. *Primo Mercoledì* consacrato a S. Giuseppe — 8. *Immacolata Concezione* della B. V. Maria — 10. *Vergine di Loreto* — 21. *S. Tomaso Apostolo* e *Giornata Eucaristica* per i Morenti — 25. *S. Natale* e due giorni successivi — 31. *Fine d'anno.*

DIARIO SETTIMANALE

Lunedì — Funzioni di suffragio per i Defunti della Pia Unione (Unione Suffragi).
Martedì — Suppliche a S. Antonio, Patrono Minore delle Opere di Don Luigi Guanella.
Mercoledì — S. Messa all'altare del Transito per tutti gli Agonizzanti (Messa Perenne) — Funzioni in onore di S. Giuseppe anche a sera.
Giovedì — Ora di Adorazione per gli agonizzanti.
Venerdì — S. Messa per gli Agonizzanti secondo le intenzioni degli Ascritti e Benefattori della Pia Unione (Messa Perpetua).
Sabato — S. Messa all'altare della Madonna della Provvidenza.
Domenica — S. Messa per i nostri cari Vivi e Defunti.

PRONTUARIO SACRO

INTENZIONE MENSILE dell'Apostolato della Preghiera:

Generale: Per i Seminari, specialmente nel Messico e per il Messico.

Missionaria: Per le Università Cattoliche nelle Missioni.

INTENZIONE MENSILE per i nostri Associati:

Per i Centri Nazionali e Diocesani della Pia Unione e per le Filiali erette canonicamente.

Fioretto: « Dei adiutores sumus — siamo gli aiutanti di Dio! ». Così ripete S. Paolo. Ma è troppo chiaro che tale collaborazione nostra si riferisce allo sforzo di voler aumentare il numero delle anime che si salvano, procurando così il trionfo del regno di Dio in noi e la gloria dell'amabile Redentore. La nostra Crociata per i Morenti sia, dunque, tutto un prezioso e generoso sforzo, fatto di preghiere, di sante industrie e di piccoli sacrifici, perchè tante anime, affidate al Patrocinio di S. Giuseppe, possano almeno negli ultimi istanti ritornare a Dio e al suo amore.

Massima: Dice Gesù nella persona del Buon Samaritano a proposito dell'uomo salvato: Abbi cura di lui e quando verrò ti pagherò appieno.

Patrono del mese: I Santi Innocenti.

Giaculatoria: Protector Sanctae Ecclesiae, ora pro nobis.

LA SANTA MESSA PERPETUA

E' la forma ideale per assicurarsi in ogni momento della vita, sopratutto in morte, la misericordia del Signore e il valido Patrocinio di San Giuseppe: chi fonda una S. Messa apre un solco di bene e di meriti.

E' la soddisfazione più ambita per un'anima, che deve pensare di aver così procurato tanta gloria a Dio, tanti meriti per se stessa e tanto aiuto per i suoi fratelli e le anime.

E' cosa assai pratica, giacchè si può costituire il fondo o in una volta (L. 500), oppure *inviando degli acconti rateali* sino a raggiungere tale cifra. Chi fonda una S. Messa, oltre all'intenzione di avere una santa morte, ne può unire altre per sè e per i suoi Cari e può indicare il giorno preferito.

La Voce di S. Giuseppe



Non crediamo di presumere troppo, se nella necessità di compiere alcuni tra i nostri più gravi doveri, lo facciamo in *nome del nostro Augusto Patrono S. Giuseppe.* Elevato a Lui l'inno della nostra gratitudine per tutti i suoi benefici, eccoci ad esprimere i nostri pensieri e sentimenti, che nelle prossime importanti date delle Feste, di fine e capo di anno assumono particolare valore.

In primo luogo vi sia la *parola della riconoscenza!*

Giorno per giorno, in tutte le occasioni, noi abbiamo esperimentato la bontà e la carità dei nostri Associati, che sono andati a gara nel dare il loro contributo per le opere di culto e di carità di S. Giuseppe.

Abbiamo potuto misurare la fede ardente di tanti, la loro fiducia nell'immancabile Provvidenza, la loro generosità! A pari con le benefiche iniziative dei singoli, dobbiamo sottolineare la pronta corrispondenza agli inviti lanciati dalla Direzione nostra, tra i quali meritano particolare ricordo: gli omaggi a S. Giuseppe per la sua festa, il triduo per gli studenti, il plebiscito per la Madonna della Divina Provvidenza, l'opera della S. Messa Perpetua e proprio di questi giorni il rinnovo dell'offerta per il periodico.

Tanta carità e *tanto eroismo di carità* ci hanno commossi e particolarmente obbligati verso tutti e verso i singoli e per questo affidiamo a San Giuseppe l'incarico di rimunerare come Egli sa e può.

All'espressione della gratitudine, facciamo subito seguire una *parola di fiducia*: prima di tutto in S. Giuseppe, il vero Padrone di tutte le nostre opere e poi ancora nell'affetto e nella generosità dei nostri Amici, che sapranno, pur in mezzo alle difficoltà crescenti, continuare a scrivere le loro magnifiche pagine di beneficenza. I lavori sempre in corso per rendere più capace e più bella la « *Casa di San Giuseppe* » diventano e restano negli anni un vero monumento di fede e di generosità; le pietre qui accumulate per il decoro del suo Tempio portano incisi i loro nomi, che certo gli Angeli di Dio trascrivono nei libri d'oro della vita eterna, per far conseguire la magnifica promessa del Salmo: « In ecclesiis benedicam te, Domine », e cioè benedire nel Tempio santo della gloria il Signore.

Alle parole della riconoscenza e dell'illimitata fiducia, facciamo *seguire due pensieri*, che bramiamo scolpiti « nella memoria del cuore »: pensieri, cioè, meditati, amati e fatti vivere. *Il pensiero di Don Luigi Guanella*, di quel grande apostolo dei poveri e degli umili, di quel padre degli orfani e dei morenti, di quell'angelo di carità, che passò disseminando ovunque opere di bene per le anime e per gli spiriti! Il 24 ottobre del 1940 riporterà a noi il *XXV° della Sua morte*: ma anche Lui, come i Santi di Dio, vive sempre in benedizione. La S. Sede sta svolgendo, come tutti i nostri Associati già sanno, i processi per la Sua Beatificazione; tanti, che si rivolgono a Dio per Sua intercessione, vengono esauditi e graziati: ebbene, nelle nostre preghiere raccomandiamo tale intenzione, perchè presto il nostro dolce Padre possa, a Dio piacendo, essere glorificato in faccia a tutto il mondo. E questo a gloria di Dio e a nostro conforto!

Il secondo pensiero, affettuoso e vivo di carità e di affetto, *vada ai nostri Morenti*, a quanti formano la porzione del nostro specifico apostolato,

che si estende a tutti gli uomini, per i quali è fissata, in svariata forma, l'ora dell'agonia con i congiunti bisogni.

Quell'amabile Redentore che volle chiamarsi il buon Pastore, che si presentò come il buon Samaritano, che volle agonizzare per tutti gli uomini e morire a braccia aperte, dopo aver invitato con il « Sitio » potente tutti gli uomini al Suo amplesso di amore e di perdono: quel Dio Eucaristico, che volle restare in terra nostro nutrimento e nostro conforto ineffabile in morte, ripete a tutti noi del Transito di S. Giuseppe: « Curam illius habe »: abbi cura di lui, abbi cura di tutti gli uomini, che nell'angustia dello spirito e nello spasimo delle membra sofferenti stanno per venire al mio cospetto! ».

E prosegue: « Ego reddam tibi — sarò Io a premiarti »! —

Dolcissime parole, che noi tutti dobbiamo meditare, che ci devono sostenere nella nostra « vocazione », che ci debbono spingere ad essere sempre più e sempre meglio, (con la preghiera, l'apostolato, la visita agli infermi, la divulgazione della Pia Unione etc.) gli angeli di salvezza e i buoni Samaritani dei Morenti.

* * *

Questi sentimenti e questi pensieri abbiamo voluto, per così dire, concretizzarli nel *Calendario di S. Giuseppe*, che quanto prima arriverà, a lieto auspicio di pace e di grazie e a simbolo della sollecita protezione di S. Giuseppe, a tutti i nostri Associati e Benefattori.

E' il *Calendario di S. Giuseppe*, un omaggio di onore e di gloria a Lui, l'espressione della nostra tenera e filiale dedizione a Lui!

In nome Suo lo offriamo ai nostri Associati, per ripetere ogni giorno la parola della nostra riconoscenza, fatta di stima, di affetto e di preghiera e per rammentare in ogni momento che le opere di S. Giuseppe contano su di loro e si affidano a loro.

Non poteva mancare il ricordo di Don Luigi Guanella, specie per la ricordata coincidenza e così tanti si sentiranno ispirati ad invocarlo e a pregare per il felice esito dei Processi Apostolici.

A coronamento di tali devoti intenti, ecco le intenzioni e giaculatorie mensili per i nostri Morenti: il loro ricordo e l'invito a pregare per loro appare ad ogni istante.

Il Calendario viene recapitato per posta: vorremmo, però, che tutti gli Associati, penetrando nell'intimo del nostro cuore, vi scorgessero il desiderio vivo di consegnarli a tutti di persona, per ripetere più efficacemente il nostro grazie e i nostri auguri.

In nome di S. Giuseppe e sotto il Patrocinio della nostra Madonna della Divina Provvidenza, affidiamo tale incarico agli Angeli dei Morenti: essi invisibili visitino tutte le case a proteggere, custodire, a difendere tutti e tutto....

Arrivino con la benedizione di Gesù Bambino, con i doni del Patrocinio di Maria e Giuseppe e facciano regnare in tutti i cuori quella « candida pace » che annunziata a Betlemme è il desiderio nostro, è il conforto dei nostri giorni, è la luce dell'agonia e sarà il nostro gaudio nel Paradiso.

Così benedica e impetri S. Giuseppe!

E sia per tutti: per la Chiesa e per il mondo.

ANNO XXV - N. 12 DICEMBRE 1939



ET IN TERRA PAX!

L'augurio rivolto dagli Angeli scesi a schiere sulla grotta di Betlemme, ove Gesù Bambino, vero Dio e vero uomo, volle apparire al mondo: quell'augurio e quel saluto che lo stesso Redentore volle portare ai suoi Apostoli nel giorno della sua Risurrezione: « La pace sia con voi », le anime, i popoli, il mondo intero ancor oggi lo desiderano....

E lo sguardo si rivolge a Gesù, perchè « Egli è la nostra pace »!

Il Papa, che rappresenta Gesù nell'unica cattedra di verità sul mondo, il Papa che si ammanta di bianco e di bianco neve, si alza a pregare, ad ammonire, a lavorare per la pace.

Come nessuna bufera che soffia sulle Alpi mai può alterare il candore di quelle nevi immacolate, così le contese tra i popoli e le loro rivalità non possono alterare la parola del Vicario di Cristo e la candida purezza della dottrina perennemente giovane della Chiesa.

Fiat pax! Deh venga la pace: e sia pace giusta e lesta!

— La pace è opera della giustizia e non la giustizia opera di pace, così insegna S. Tomaso e afferma: — è grave errore anteporre alla pace la giustizia. Tale programma è l'aspirazione della vita e dell'opera di Pio XII.

E' quindi grave errore credere che la pace possa essere l'effetto degli armamenti; la sola via della pace è questa: dare a Dio quello che è di Dio, ai popoli quello che ad essi appartiene, alle genti più verità e più giustizia sociale.

Questa è la sintesi della vera pace cristiana, l'unica che può rendere felici i popoli e tranquille le coscienze.



Gloria in excelsis Deo

E noi la invochiamo prostrati ai piedi del celeste Bambino e vogliamo che tale prezioso dono del Signore giunga a tutti i nostri Associati, a tutti i devoti di S. Giuseppe, a tutto il mondo in attesa trepida ed estenuante, nell'augurio che il Natale di Cristo segni l'inizio dell'era nuova, vaticinata dai Profeti e che Egli sia la nostra pace.

Perchè tale pace possiamo goderla nei nostri giorni!

Perchè in pace e in Lui, dopo le prove della vita, possiamo ascendere al perenne natale della luce: e in Lui per sempre riposare.

L'ANNO CHE MUORE

Non può passare inosservato tale fatto: si chiude un anno e passa per il giudizio di Dio, restando a nostro carico le opere in esso compiute.

E' al termine un anno, nel quale tutti ebbimo larghi favori della misericordia di Dio, sentimmo la sua voce e usufruimmo dei mezzi di salute: fu tutto un intreccio di amorosa provvidenza; e noi che facemmo?

Tramonta un anno, con le sue rare gioie, con i suoi dolori, con le sue vicende: per chi abbiamo lavorato e sofferto noi?

Col passare del tempo e degli anni, se non si lavora per Gesù, passano tutte le attrattive, cadono le vanità, svaniscono le chimere: e noi ci troviamo con le mani vuote.

Nell'elevare il 31 dicembre a sera l'inno della nostra riconoscenza al Signore, riflettiamo seriamente sopra l'uso che noi facciamo del tempo: se abbiamo fatto del bene, abbiamo lavorato per il « giorno di Cristo » e per il nostro Paradiso; in caso contrario, per la nostra rovina.

In tutti i modi, mentre tutti abbiamo ancora tempo, convertiamoci all'amore di Gesù.

Dicembre consacrato ai Morenti

E' l'ultimo mese dell'anno, è il mese delle giornate fredde, che tuttavia nello squallore della natura, imagine troppe volte della desolazione dello spirito, ci porta il S. Natale di Cristo, quella notte santa, in cui spuntò la luce al giusto e ai retti di cuore la letizia. E' il mese che chiudendo l'anno ci ricorda che tutto passa e tutto tramonta, mentre rimane, ieri, oggi e sempre, Colui che è la realtà vivente, Colui che possiede in se stesso la vita, quella vita di grazia e di verità che volle partecipare agli uomini, cui diede il potere di divenire figli di Dio.

Ebbene, questo mese che si apre ai miti candori di Maria e raduna famiglie e popoli nella poesia più bella e sentita dell'amore e della pace, avanti al presepio di Gesù Bambino, da noi è consacrato con particolare cura ai Morenti.

La coincidenza con il S. Avvento, tempo di preparazione al ricordo del Natale, giustifica ancor più e meglio la nostra sollecitudine di voler pensare all'altra venuta di Cristo, di prepararci « al suo giorno », per entrare poi nel suo regno.

Nell'intimità della coscienza, quando la natura brulla non offre i consueti diversivi all'uomo, è bello ed è meritorio ricordare la nostra fine e considerarla alla luce degli esempi, che tutti abbiamo sott'occhio.

E' stabilito per l'uomo che debba morire! Fu il peccato a far entrare la morte nel mondo ed essa è un debito di natura. Dopo aver pianto i nostri morti nel mese di novembre, noi volgiamo lo sguardo ai morenti, al duplice scopo di considerare la nostra fine e di compiere un atto di carità.

Appunto in questo sta lo spirito della nostra Pia Unione: nel pregare per gli agonizzanti di tutto il mondo, invocando l'aiuto di S. Giuseppe, loro augusto Patrono e nel prepararci ad una santa morte. S. Atanasio dice che mentre viviamo siamo come in una anticamera: la nostra reggia è il Paradiso. Ed allora bisogna amarlo, meditarlo e far di tutto per meritarcelo. Quante volte la Chiesa nelle sue preghiere liturgiche fa cenno al S. Paradiso e fa chiedere al Signore di dirigere i nostri pensieri ed i nostri atti nella sua grazia, per poi ricevere il premio eterno! Vi è un trinomio consigliato dai Santi per potere conseguire le grazie più urgenti e più necessarie: chiederle sempre, chiederle nei momenti più solenni, chiederle con viva fiducia. Nel momento più solenne della S. Messa, cioè nel Canone, la Chiesa fa ripetere: « disponi i nostri giorni nella tua pace e comanda che veniamo scampati dall'eterna dannazione e annoverati nella corona dei tuoi eletti ». L'eterna dannazione è effetto di una morte cattiva. Più avanti ci fa chiedere parte e comunione con i Santi nella gloria del Paradiso e fa comprendere che l'Eucaristia è il pegno della vita futura.

Così questa nostra pia Madre ci educa e ci cresce alla scuola « delle celesti cose ». A meditare queste sublimi verità è assai atto il Dicembre, mese del raccoglimento, del sonno della natura, della ricerca di altre bellezze, che occhio umano non può vedere e il cuore non può imaginare: visioni di luce e di gloria senza fine che ci ha schiuso il Divin Franciullo, fattosi uomo, per rendere noi partecipi della sua divinità ed eredi del suo regno nello splendore dei Santi.

* * *

Ed il pensiero devoto e il cuore pio si portano ove si lotta e si muore, vicino ai morenti di tutto il mondo, vicino ai fratelli invocanti aiuto.

Forse sono povere vittime del peccato: loro innanzi si spalanca l'inferno, con le sue eterne pene e li circondano i gemiti e i dolori della morte.



Patrone morientium, ora pro nobis

Per loro e per noi ha patito Gesù Cristo: così per tutte le anime, come per una sola anima, perchè tutte fossero salve. Ma l'uomo nemico ha seminato la zizzania, ha guastato l'opera di Dio e le anime, irretite dal peccato e nelle strette della morte, lanciano il loro appello.

— Abbiate pietà di me, perchè sono inferma. Liberatemi dalla bocca del leone, dalle tenebre e dalle pene del tartareo regno. —

Il loro grido giunge a noi, raccolto e ripresentato dai Santi, dai venerandi Servi di Dio Pio X e Don Luigi Guanella ed ecco sorgere la *Crociata Universale.*

Come si prega per i morti, così bisogna abituare i fedeli a pregare per i morenti e per la loro buona morte. *Missione santa*, che conta sull'ineffabile misericordia di Dio, che è tutta rivolta a procurare i conforti della Chiesa ai morenti, nel pregare per loro e nel metterli sotto il Patrocinio di S. Giuseppe. *Santa Crociata*, che parla della ' denzione copiosa, che inalbera, a segnale sicuro di salvezza, il vessillo del . Cuore, nostalgico rifugio dei peccatori, speranza dei morenti, sorgente di vita e di risurrezione...

E tutto questo sotto l'invocazione di Maria, incessantemente invocata per l'ora della morte e nel nome di S. Giuseppe, che meritò un transito felicissimo alla gloria. Quando le circostanze lo permettono, si parla ai morenti del dolore, della sua efficacia, della sua forza di espiazione ed essi, alla scuola del Divino Crocifisso e protetti da S. Giuseppe con facile e docile generosità seguono e si purificano e si elevano.

Come è ammirabile la grazia di Dio! Non si vede, non si misura: ma appaiono le sue ammirabili trasformazioni.

Questi pii sentimenti ci accompagnino nel Dicembre e servano a farci crescere nell'amore e nella generosità verso i poveri agonizzanti.

Dicembre consacrato ai Morenti - Pagg. 280 L. 2

Larga diffusione in Italia e all'estero, nelle varie edizioni, ha incontrato questo libro. E' suddiviso in 31 capitoli quanti sono i giorni di Dicembre, ed ogni capitolo fornisce alle anime desiderose di Dio abbondante cibo di meditazione. Abbellito e variato con esempi opportuni, invita a cooperare per la salvezza dei poveri morenti d'ogni giorno. Può servire per qualsiasi mese dell'anno che si voglia consacrare a S. Giuseppe onde averne grazie.

Pensieri di Avvento

E' tempo di raccoglimento e di preghiera, trascorso nella fiduciosa attesa di Gesù, che viene a visitarci nella pace. I Profeti ci suggeriscono i migliori sentimenti per accoglierlo con cuore perfetto.

Venne Gesù e continua le sue visite a noi. E quanto sono desiderabili! La sua *visita natalizia*, per rinnovarci i suoi doni, deve accendere i nostri cuori di santo amore: tanto è più amabile, quanto si è fatto piccolo.

Viene *Egli con la sua grazia*: « se qualcuno mi amerà, anch'io lo amerò ed anche il mio Padre e verremo da lui e ci fermeremo presso di lui ».

Nessun tesoro vale una bricciola di grazia: essa è il dono eletto di Dio.

Ritorna Gesù *con la sua Eucaristia*, Sacramento grande della carità, memoriale della sua passione, testamento del suo amore!

Quale gioia e pace deve darci la Comunione ben ricevuta, quando Gesù entra nel cuore e può parlare ed ammaestrare.

Un'ultima visita Egli ci ha promesso, oltre alla grande manifestazione del Giudizio finale! Egli ha detto che verrà a prenderci, per portarci ove vive e regna Lui: *sarà la visita della morte*, quando Egli ci chiamerà dall'esilio alla patria. Per noi tale giorno sarà veramente grande e sarà il giorno decisivo della nostra sorte eterna.

Prepariamoci a tale giorno, lavorando per il Signore, pensando a Lui e stando nella fede, perchè tutto è incerto intorno a tale visita. Ma una verità ben sappiamo e cioè che il Signore non abbandona i suoi eletti, che San Giuseppe, invocato tutti i giorni, si troverà propizio ai nostri fianchi.

Vista così la morte, non sarà più lo spettro nero nero, bensì l'amica sorella che ci porterà all'amplesso di Dio nella Casa eterna del Cielo.

A proposito de "La Santa Crociata,, e sua spedizione

Per vecchia consuetudine si era soliti inviare il Periodico *attorno al 19 di ogni mese*, offrendolo quale omaggio al *glorioso Patriarca S. Giuseppe* per tale giorno a Lui consacrato da tante pie anime.

Ci vengono rivolte numerose istanze, perchè invece esso sia spedito *ai primi di ogni mese*, per dar modo di seguire il Calendario di S. Giuseppe e per avere un buon pensiero che accompagni in tutto il mese.

Riconoscendo *giustissimo tale desiderio e consono anche ai nostri umili intenti* di stringerci sempre più nella preghiera e nella carità, con la grande e diletta famiglia dei nostri Lettori (sono quasi 40.000!), con il prossimo anno si spedirà *per ogni primo mercoledì del mese*, invocando fin d'ora compatimento per eventuali ritardi, che attualmente sono più prevedibili date le difficoltà di procurare la carta.

Ancora: alcuni desiderano più numerose le relazioni di grazie (sempre numerosissime: quanto è buono e generoso S. Giuseppe!), mentre altri amano leggere di preferenza articoli (questi... non arrivano quasi mai a sollevare il povero Redattore!...) su S. Giuseppe o altri argomenti utili.

Tenuto calcolo che le pagine non possono accrescersi, anzi si dovettero diminuire, ci sforzeremo di conciliare i vari desideri.

L'IMMACOLATA

CENNI STORICI

Già l'antico Testamento adombra il dogma così confortante della Fede Cattolica, che suffragato dalla Tradizione lungo tanti secoli e proclamato poi dal Romano Pontefice, forma la gloria più fulgida di Maria. Accanto alle venerande Liturgie orientali, che dai primi secoli celebrano le glorie di Maria Immacolata, abbiamo testimonianze di Re e di Principi (per esempio il Duca Vittorio Amedeo di Savoia ordina il 29 giugno 1701 che nei suoi stati si celebri tale solennità), che si consacrano con i loro popoli alla Vergine concepita senza peccato. Particolare benemerenza si acquistò l'Ordine Serafico, che sostenne e difese valorosamente presso le Scuole e la Santa Sede tale verità. Come non ricordare il Dottor Sottile Duns Scoto (+ 1308), che seppe con tono ispirato sciogliere tutte le difficoltà avanzate? E che fecero i Romani Pontefici? Come di solito, usarono la massima prudenza, pur largamente simpatizzando per tale verità. Fu Sisto IV ad iniziare coraggiosamente il culto pubblico all'Immacolata in Roma, istituendone la festa il 27 febbraio 1477 ed erigendo in suo onore un altare in S. Pietro. Tale prudente e premurosa simpatia affiora ancora nelle solenni sessioni del Concilio Tridentino, ove promulgandosi il Decreto estesissimo ed universale sul peccato originale, si protesta: « Il Santo Concilio dichiara non essere suo intendimento di comprendere in tale decreto la Beata ed « Immacolata » Madre di Dio... ».

Altri Papi, come Innocenzo VIII, S. Pio V, Clemente VIII, Clemente X ne sviluppano il culto, rendendo di precetto l'8 dicembre e Gregorio XVI aggiunge alle Litanie Lauretane l'invocazione: « Regina sine labe originali concepta ». Frattanto a Parigi la Vergine Immacolata nel 1830 appare alla B. Caterina Labouré e le affida l'incarico di divulgarne la medaglia, che operando prodigi inauditi, orienta gli animi verso il grande mistero e ne prepara il trionfo. Finalmente l'8 dicembre 1854 Pio IX, innanzi a schiere foltissime di Vescovi e a popolo immenso, promulga in S. Pietro la sua Bolla Dogmatica « Ineffabilis Deus » in cui tale dottrina viene definita conforme alla Fede Cattolica, rivelata da Dio e perciò da credersi e da ritenersi fermamente da tutti i fedeli.

Quattro anni dopo, e precisamente il 25 marzo 1858, la Vergine Immacolata a Lourdes si degnava confermare l'infallibile oracolo pontificio, ripetendo a S. Maria Bernardetta: « Io sono l'Immacolata Concezione ».

NELLA LUCE DEL MISTERO

Mentre tutti nasciamo con il peccato, solo Maria apparve al mondo senza macchia: in Lei vi è gaudio e letizia, rendimenti di grazie e voci di lode (Is. LI-3). I simboli e le figure cedono il posto: la Stella del mat-

tino ormai brilla, la verga di Jesse sta per fiorire, una Vergine tutta bella e immacolata deve dare alla luce il Salvatore del mondo. Per questo deve essere tutta santa, talmente santa, che la Chiesa stessa si proclama incapace di lodare Maria e ripete: O santa ed immacolata verginità, io non so con quali lodi ti possa esaltare! Le tue fondamenta sono nei monti santi (Ps. 86).

Dio aveva creato l'uomo bello e santo, con tanti doni soprannaturali e preternaturali: ma egli peccò e rovinò noi tutti, che nasciamo figli del peccato, nemici di Dio, privati dei doni più belli e indeboliti, a causa della concupiscenza, anche nei doni naturali, per cui siamo sempre inclinati al male. Ora, da tale legge, per singolare privilegio, venne esclusa Maria, e ciò in vista dei meriti di Gesù e in previsione della sua futura dignità di Madre di Dio. Fu esentata dal peccato originale e così rimase sempre del Signore; fu concepita nella grazia più abbondante, fu arricchita di privilegi straordinari e la Santa Vergine di giorno in giorno aumentò nella virtù, sì da morire per veemenza di carità.



Tota pulcra es, Maria

Figlia di Adamo, può offrire a Gesù il corpo da immolare per noi e ce lo rende così nostro fratello, mentre Lei diventa la privilegiata Madre del Verbo, la S. Madre di Dio. La legge universale del peccato originale, che deve essere conciliata con la Santità del Verbo, induce la divina Onnipotenza al grande prodigio, che rispettando la causa del peccato, cioè la generazione umana per cui Maria è vera figlia di Adamo, ne sopprime l'effetto, cioè, il peccato originale, rendendola figlia della grazia. In Maria la causa del peccato rimane intatta e serve da base alla sua genealogia, ma non ha luogo la conseguenza del peccato.

Quando passò l'Arca dell'alleanza, dice il Damasceno, le acque del Giordano si fermarono: nella Concezione di Maria, mistica arca dell'alleanza, la natura umana guasta, per divina virtù, fermò il suo corso torbido, affinchè solo la grazia operasse e producesse il suo frutto. E così apparve la benedetta fra le donne, la Vergine potente in cielo e in terra.

...E NELLA SUA GRAZIA

Veramente ammirabile il mistero dell'Immacolata Concezione: esso contiene tante ricchezze di cielo ed appartiene anche a noi, perchè Maria è la letizia del nostro popolo.

Da Lei il mondo ricevette Gesù, causa unica di salvezza; da Lei protetta e assistita, la S. Chiesa continua il suo pellegrinaggio di dolore e di gaudio, di lotta e di vittoria.

E per sua potente intercessione tutti noi speriamo di poter tornare nell'innocenza della vita al Signore.

Più bella e più pura del sole, circondata di gloria e incoronata Regina

del cielo e della terra, senza macchia di origine, causa della nostra letizia, la Madonna Immacolata commuove il nostro cuore! Quanto bianco attorno a Lei: il bianco della purezza e della grazia, che troppo difettano in noi. Ogni uomo — torna in mente il detto della Scrittura — è carne ed ogni carne ha corrotto la sua via. Maria ci indica la strada e ci aiuta a riabilitarci: è la mistica rosa, che staccando i nostri cuori dalle vanità e sozzure terrestri, ci inebria di Dio e di quella virtù, che ci può far vedere Iddio: « Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio ».

Maria ha lo sguardo al cielo, troppo da noi dimenticato; ha le mani giunte là a Lourdes avanti a Bernardetta e stringe la corona, che pende dal suo fianco; ha i materni inviti, i pressanti richiami alla penitenza, alla preghiera, all'ubbidienza verso Dio...

Messaggio di Lourdes e voce dell'Immacolata!

L'otto dicembre, a Lei consacrato, è imminente: è il trionfo della Madre di Dio e Madre nostra; il giorno della sua vittoria: stringiamoci attorno a Lei!

Sì, per avere un po' del suo candore, per attingere forza nella lotta quotidiana; per imparare a pregare; per deporre ai suoi piedi i nostri piccoli sacrifici, per invocare la pace.

DON GIUSEPPE PREATONI

L'otto Dicembre l'Urbe rinnoverà l'offerta dei fiori alla Madonna Immacolata, che troneggia dalla sua colonna marmorea, eretta a ricordo della proclamazione dogmatica, in Piazza di Spagna.

Collocheremo anche noi « i fiori di S. Giuseppe », *nella speranza di essere guidati dal nostro S. Patrono nell'onorare Colei che è la sua Immacolata Sposa.*

NEL NOME DI S. GIUSEPPE

Ai diletti Associati

Nell'inviare a tutti il *Calendario di S. Giuseppe* che vuol essere il portavoce fedele dei nostri affettuosi auguri, la conferma della nostra riconoscenza e il pegno delle grazie divine, che intercederemo con le nostre preghiere assidue, raccomandiamo vivamente il *rinnovo dell'offerta*, (almeno quella minima!) per il Periodico e per il Calendario: in tutto L. 6!

Se tutti ci ascoltassero, se tutti ci dessero questo modesto aiuto, che copre a stento le nostre spese, si potrebbe fare tanto di più per la maggior gloria del nostro caro S. Giuseppe.

Preghiamo e chiediamo in nome Suo!

Siamo, però, sempre disposti e lietissimi d'inviare il Periodico a chi non potendo rinnovare l'offerta, ci assicura di leggere volentieri e di farne propaganda.

Nel Calendario non è incluso il modulo di Conto Corrente.

Occorre prenderlo da « La S. Crociata » e servirsene per il rinnovo dell'offerta o per nuovi abbonamenti, spiegandone bene lo scopo e usando sempre l'indirizzo *con il quale si riceve il Periodico.*

Per il Calendario chiediamo la carità di una lira.

S. Giuseppe e l'Incarnazione

* * * * *

Volle il Signore, per i segreti suoi misteri, permettere una prova al nostro amabile Santo. Già in Maria si compiva l'opera dello Spirito Santo, mentre egli tutto ignorava. E nel dubbio più straziante, non volendo e non potendo attribuire a colpa quanto si compiva nella sua illibata Sposa, decise di allontanarsi da lei.

Ma ormai la prova era finita: Giuseppe per la grande causa della Incarnazione aveva già dato il suo contributo di ansioso tormento.

L'Angelo del Signore gli appare in sogno e lo istruisce circa il mistero che avviene in Maria e gli affida il compito di porre il nome di Gesù al nascituro Bambino. Giuseppe ormai è rassicurato! Cessano i dubbi, cessano le amarezze: egli comprende di essere il custode del Messia e lo Sposo della sua santa Madre. Con quanto giubilo egli ringrazia il Signore e come eleva ardente l'inno della benedizione. Se Tobia, venuto a conoscere l'Arcangelo S. Raffaele, stette con il figlio per tre ore prostrato in profonda adorazione, quanto più avrà adorato e ringraziato il Giusto per eccellenza! Giuseppe cela nel suo cuore tanta gioia e solo la comunica a Maria, alla quale, come dicono i santi, protesta tutta la sua devozione ed il suo riverente affetto. E Maria? Lei che intonò il *Magnificat* allorchè S. Elisabetta la riconobbe Madre di Dio e benedetta fra tutte le donne, certo in compagnia del suo fedele Sposo deve aver cantato le misericordie del Signore che esalta gli umili e abbassa i superbi.

Giuseppe riceve Maria come sua moglie (Matth. I-24), la riceve con la perfetta convinzione di condividere con lei pene e dolori, ben conoscendo quali sarebbero state la vita e la morte del loro Gesù.

E così per la Redenzione, sino dal suo inizio e attraverso ai misteri ineffabili dell'Incarnazione, egli offre pene e dolori e nel sacrificio quotidiano diventa il modello di tutte le virtù e il confidente di Gesù e di Maria.

A Maria guarda con somma stima e adora il frutto benedetto che porta nel suo seno, quasi in arca di santificazione e pensa che se venne benedetto Obededon (II. Reg. VI) perchè accolse per tre mesi l'arca in sua casa, più elette grazie e virtù debbano derivare a lui, che si sforza di rendersi sempre più accetto a Dio.

Il suo maggior pensiero è rivolto a Gesù, del Quale conosce tutta la grandezza e sa che è glorificato nel concilio dei Santi lassù in Paradiso; e lo vede umile, povero, sofferente... A Betlemme, infatti, gli angeli sono indizio di potenza, perchè Cristo è il loro capo; ma il freddo, la povertà, l'oblio segnano l'inizio d'una vita tutta immolata. La sua fede è ardente: quanto più s'è fatto piccolo Gesù, tanto più gli sembra amabile e conchiude: « così volle nascere, perchè volle essere amato ».

E con trasporto e con venerazione, più fortunato dei Profeti dei grandi d'Israele, egli può prendere il suo Gesù, stringerselo al cuore, rimirarlo e baciarlo...

Giovanni non ardiva battezzare il Cristo; S. Pietro pregava Gesù di

allontanarsi da lui, perchè peccatore; il Centurione si diceva indegno di accoglierlo nella sua casa: San Giuseppe, invece, con pari umiltà e confidenza, lo tratta come suo. Come ricevette la Madre in sposa, così ora estende la patria potestà sopra il frutto benedetto di Maria.

E per Gesù tribola, si sacrifica, lavora e dopo le amarezze dell'Incarnazione lo prepara e lo dona per la lotta gloriosa della Redenzione.

* * *

Ma il Natale, o glorioso Patriarca, ci parla particolarmente dei tuoi soavi abbracci con Gesù. Simeone lo accolse una volta sola tra le sue braccia e poi invocò la morte: e tu? Oh, come doveva ardere il tuo cuore, vicino a quello di Gesù, fornace ardente di carità! Quanto stava bene in quelle tue mani purissime il giglio delle convalli! Sul tuo cuore mite ed umile ben riposava Colui, che è la mitezza e l'umiltà personificata. Ed Egli parlava al tuo cuore nelle mistiche ore della preghiera, avanti al cielo stellato, al cospetto delle meraviglie del creato...

E tu lo seguisti partecipe delle sue carezze, della sua riconoscenza, trasalendo di gioia quando ti chiamava con il dolce nome di Padre, quando ti consolava nelle amarezze della vita e quando, vita e risurrezione, ti allietava il transito dalla terra al premio eterno.

Oh, felice S. Giuseppe! Per tanta tua fortuna, per i tuoi dolori, congiunti alle tue ineffabili allegrezze, degnati dirigere la nostra vita, perchè in essa possiamo conoscere, adorare e amare il tuo Gesù e dopo gli sponsali della divina grazia in terra, mediante una santa morte, godiamo di Lui nell'eterno connubio della gloria in cielo.

VOLETE ONORARE S. GIUSEPPE?

Siate suoi devoti convinti, studiando d'imitare le Sue virtù e di crescere nell'amore ardente verso il Suo diletto Gesù.

VOLETE GRAZIE DA S. GIUSEPPE?

Abbiate tanta fiducia in Lui e chiedete con perseveranza quanto interessa il vostro bene spirituale; per i favori temporali, pregate, ma lasciate fare a Lui quanto è per il vero vostro meglio.

VOLETE FARE COSA GRATA A S. GIUSEPPE?

Fate conoscere la nostra Pia Unione, divulgate « La Santa Crociata » e ricordatevi dei bisogni delle sue opere.

Sopratutto pregate per gli agonizzanti di tutto il mondo, affidati al Suo potente Patrocinio.

La Festa della Madonna della Provvidenza



La Domenica 19 novembre ebbero luogo i solenni festeggiamenti in onore della Madonna Madre della Divina Provvidenza. Tale titolo fu assai caro al Servo di Dio Don Luigi Guanella, perchè tutte le sue opere di carità sono affidate alla Provvidenza e perchè diede alle sue Religiose il bel nome di « Figlie di S. Maria della Provvidenza ».

Nei giorni 16, 17 e 18 Mons. Lazzaro Acquistapace, con la sua parola eloquente ed efficace attrasse l'attenzione dei fedeli, facendo conoscere, ammirare ed amare sempre più la Madonna.

Il giorno 19 ad ore 7 Sua Ecc. Mons. Alessandro Fontana, Vescovo di Ferentino, celebrò la S. Messa per la Gioventù Femminile di A. C. che ha come sua Patrona la Madonna della Provvidenza e per le Figlie di Maria, rivolgendo a tutte un paterno fervorino.

Alle ore 11 ebbe luogo il Pontificale, celebrato da Sua Ecc.za Mons. Antonio T. Videmari, Vescovo Tit. di Neocesarea. Il Sacro Rito assurse a singolare splendore sia per la grande affluenza di devoti come per la parte musicale eseguita dalla « Schola cantorum » parrocchiale.

Dopo i Vespri S. E. Mons. Luigi Fogar Arciv. Tit. di Patrasso tenne il Panegirico della Madonna cantando in bellissima sintesi, densa di dottrina, di affetto e di entusiasmo, le glorie di Maria ed esponendo le ragioni per le quali il popolo cristiano deve affidarsi a Lei, come a Madre, a Regina e a Mediatrice di ogni Provvidenza in vita e in morte.

La festa così piena di fervore e di solenni riti ebbe degna chiusura con la Benedizione Eucaristica impartita da S. Em.za il Cardinale Francesco Marmaggi, già simpaticamente noto alla Pia Unione e sempre capace con la sua paterna bontà di farsi più amare e stimare nel popoloso quartiere. Mentre nel Tempio affollato ed illuminato si continuava ad invocare e a pregare la Madonna della Provvidenza, Sua Em.za ossequiato dal Clero e dal popolo e con tanti auguri di vita gridati dai giovani di A. C. benedicendo lasciava la Parrocchia.

Si continuò il settenario in onore di Maria nelle suppliche perchè la Madre così buona e potente provveda alla Chiesa e al mondo il grande ed urgente bene della pace e benedica a tutti i Benefattori del suo altare.

Ci è caro ricordare ai nostri Associati che durante tale solennità abbiamo pregato per loro, affidando tutti e ciascuno alla Provvidenza di Maria. E la nostra preghiera invocava un aumento di fiducia verso di Lei, mentre sollecitava dal Suo cuore materno le amabili tenerezze, che infondono gioia e pace.

Proprio per credere alla Provvidenza, sempre ammirabile anche nei suoi occulti disegni. Per tutto sperare da essa, che è disposta per tutte le creature, sopratutto quelle piccole ed umili e per amare sempre più il Signore, ricco con quanti lo invocano.

Il lunedì 20 Novembre venne celebrata la S. Messa per i Benefattori Defunti, abbracciando e stringendo le loro anime nei vincoli della più ardente carità, perchè ad intercessione della S. Vergine, potessero arrivare all'eterna beatitudine.

Così la S. Vergine sorrida ai vivi e ai nostri morti, così tutti ci conduca un giorno a vedere Gesù, regale e provvido Suo dono al mondo e alle anime.

Per le anime del Purgatorio

Il Rev.mo Padre Gilla Gremigni, nostro Revisore Ecclesiastico, ci prega di inserire il seguente nobilissimo appello e lo facciamo tanto volentieri, nell'augurio che esso venga raccolto largamente dai Confratelli nel Sacerdozio.

Esiste in Roma sin dal 1893, fondata dal padre Vittore Jouët, missionario del S. Cuore, una « Associazione del S. Cuore di Gesù in suffragio delle Anime sante del Purgatorio », che ha la sua sede nella chiesa parrocchiale omonima al Lungotevere Prati. Fu elevata ad arciconfraternita da papa Benedetto XV il 25 ottobre 1917.

Essa vive rigogliosamente e conta migliaia e migliaia di ascritti in tutte le parti del mondo.

In quest'anno una nuova iniziativa è sbocciata dal suo seno, secondo lo spirito de' suoi statuti.

Ci sembra che l'iniziativa possa tornare gradita ai sacerdoti.

A somiglianza della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, che conta circa 75.000 sacerdoti associati, i quali, una volta l'anno, secondo il turno loro fissato, celebrano la S. Messa per gli agonizzanti, si è pensato di invitare i sacerdoti già ascritti all'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio e quelli che vorranno ascriversi, a celebrare una Santa Messa annua, nel giorno che essi stessi potranno scegliere, per il sollievo delle Anime del Purgatorio, *nel giorno stesso del loro trapasso.*

Se l'iniziativa troverà — come già si sta felicemente sperimentando — molte e molte adesioni, non è chi non veda quanta messe di suffragio potrà *quotidianamente* riversarsi nel carcere dell'espiazione.

E.mi Principi di Santa Romana Chiesa, Vescovi, Prelati hanno già aderito a questa crociata.

Lo stesso Santo Padre Pio XII si è vivamente compiaciuto della iniziativa, ed ha fatto così scrivere in data 25 luglio u. s. al Direttore dell'Arciconfraternita.

« Bene ispirata l'idea di far sorgere in seno all'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio una « sezione sacerdotale del suffragio » per sollevare, mediante l'applicazione di Sante Messe nel giorno stesso del loro trapasso, non solo quei sacerdoti che alla pia istituzione diedero in vita il loro nome, ma anche tutte le anime che quotidianamente passano alle sponde dell'eternità.

Il Santo Padre ne ha appresa la notizia con compiacimento, rilevando, tra gli altri aspetti utili e belli, quel santo vincolo di spirituale solidarietà, davvero più forte della morte, che così viene a stabilirsi tra coloro che partecipano del medesimo sacerdozio di Cristo.

E mi affida, Sua Santità, il venerato incarico di manifestare a Lei, Reverendissimo Padre, il Suo augusto gradimento per la opportuna iniziativa, insieme ai voti che di cuore formula per i sicuri e fecondi sviluppi di essa.

La Benedizione Apostolica, poi, che con animo paterno invia al benemerito promotore ed a quanti al suo invito corrisponderanno, così come a tutti gli ascritti all'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio, vuol essere pegno di quei celesti favori che di certo non potranno mancare ad un'opera così benefica e santa ».

Parole così alte e così paterne dicono più d'ogni altra espressione, e non possono non essere di stimolo quanto mai efficace ad entrare decisi in quest'opera di fiorita carità.

Carità davvero sovrana, che non può non tornar particolarissimamente gradita al Cuore di Gesù, il quale della carità ha fatto il comandamento nuovo, il *suo* precetto.

Diceva il santo Curato d'Ars: « Se noi vogliamo assicurarci il paradiso, abbiamo una grande devozione e preghiamo per le Anime del Purgatorio. Questa devozione è un segno quasi certo di predestinazione e un potente mezzo di salute ».

Egli celebrava spesso per le Anime del Purgatorio. Aveva persino domandato di soffrire: il giorno per la conversione dei peccatori, la notte per la liberazione delle Anime del Purgatorio.

I buoni sacerdoti sapranno certo imitare il Curato santo. Il loro pensiero per le povere penanti purificherà e affinerà il loro spirito, e la loro pietà sarà ricompensata da Dio e dalla efficace riconoscenza delle beneficate, le quali, nonostante si trovino ancora nell'attesa dolorosa, son pur tanto care al Cuore di Gesù.

Si tratta quindi di mandare il proprio nome al *P. Direttore dell'Arciconfraternita del S. Cuore del Suffragio* (Lungotevere Prati 12 - Roma 126), fissando il giorno che si preferisce per la celebrazione della Santa Messa.

Si riceverà la pagellina d'iscrizione, nella quale saranno notate le numerose indulgenze e i privilegi concessi agli ascritti.

E siccome, in genere, i sacerdoti sono spesso dimenticati, anche dai parenti, dopo la loro morte, farà piacere conoscere che per i sacerdoti ascritti a quest'opera, sarà celebrata una santa Messa appena ricevuta la partecipazione del loro trapasso, e similmente, per tutti i sacerdoti defunti ascritti all'opera, sarà celebrata una Messa mensile, che si spera diventerà quotidiana.

Organo dell'opera è la rivista mensile « Il Purgatorio visitato dalla carità dei fedeli » che conta già quarantasei anni di vita.

Si può richiederne saggi all'indirizzo sopra accennato; sarà anzi accolta con riconoscenza la collaborazione di quei sacerdoti che vorranno in modo particolare zelar questa nuova iniziativa di pietosa misericordia per i nostri poveri morti.

G. C.



I NOSTRI MODELLI

S. GIOVANNI BOSCO

(1815 - 1888)

Nel pomeriggio del 20 dicembre 1887 fu condotto in carrozza a passeggio. Fermato, al ritorno, dal Prof. A. Fabre, lo congedò dicendogli: « Ti raccomando la salvezza dell'anima ». La sera il medico lo trovò molto aggravato e lo fece mettere a letto. Il Santo ripetè varie volte: « *Ora non mi resta che fare una buona conclusione!* ».

La salvezza dell'anima non cessava di essere in cima ai suoi pensieri. a chi lo visitava diceva: « Pregate tutti per me. Dite a tutti i Confratelli che preghino per me, acciocchè muoia in grazia di Dio. Non desidero altro ». E al Cardinal Alimonda, che lo visitò la sera del 23: « Eminenza, le raccomando che preghi, perchè possa salvare l'anima mia! » — « Ma lei, Don Giovanni, — osservò il Cardinale, — non deve temere la morte: ha raccomandato tante volte agli altri di star preparati! » — « Ce ne parlò tante volte, — aggiunse Mons. Cagliero, — anzi era il suo tema principale ». — « L'ho detto agli altri, — concluse il Santo, — ora ho bisogno che altri lo dicano a me! ».

La sera di quello stesso giorno si confessò da Don Giovanni Giacomelli. suo antico compagno di seminario, il quale, caduto gravemente ammalato nel 1885, intese dirsi da Don Bosco: « Sta allegro, non temere; non sai che toccherà a te assistere Don Bosco negli ultimi momenti? ».

Il mattino della vigilia di Natale ricevette il Viatico dalle mani di Mons. Cagliero, e disse piangendo agli astanti: « Aiutatemi voialtri a ricevere bene Gesù... Io sono confuso... *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum...* ». Verso le ore undici ricevette pure l'Estrema Unzione dallo stesso Mons. Cagliero.

A Don Berto, andato a trovarlo qualche giorno dopo, disse: « Prega che possa fare una buona morte ». E a Mons. Cagliero: « Domando una cosa sola al Signore: che io possa salvare l'anima mia. Raccomando di dire a tutti i Salesiani che lavorino con zelo e ardore. Lavoro! lavoro! Adoperatevi sempre e indefessamente a salvare le anime! ». Alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: « La benedico, con tutte le sorelle: procurino di salvare molte anime ».

Il 2 gennaio 1888 ribadiva ancora le stesse idee a Mons. Cagliero, raccomandandogli di dire ai Salesiani che stiano preparati alla morte, ma ad una buona morte, mediante il corredo di molte opere buone. « Propagate la devozione a Maria Santissima. Se sapeste quante anime Maria Ausiliatrice vuol guadagnare al Cielo, per mezzo dei Salesiani!... ».

Durante il mese di gennaio si notò un po' di miglioramento, ma verso la fine il suo stato si aggravò di nuovo in modo da non lasciar più alcuna speranza. La sera del 29, festa di S. Francesco di Sales, al suono dell'An-

gelus fu invitato a dire e ripetè: *Viva Maria!* Più tardi disse sottovoce: — *Gesù, Maria, vi dono il mio cuore e l'anima mia... Madre, apritemi le porte del Paradiso!*

Il 30 gennaio gli fu letta la raccomandazione dell'anima, e alle 4,45 del mattino seguente, mentre le campane del santuario di Maria Ausiliatrice suonavano l'*Ave Maria*, Don Bosco, attorniato dai suoi figli in lacrime, rendeva la grande e santa anima a Dio.

Non è qui il luogo di spender parole per raccontare la gloria postuma di San Giovanni Bosco. Aveva come divisa queste parole scritturali, prese in senso accomodatizio: *Da mihi animas, coetera tolle*: Datemi anime, o Signore, e pigliatevi pure tutto il resto: onori, danari, piaceri. Sdegnò la gloria: e la gloria lo inseguì, come a pochi santi venne fatto; sprezzò le ricchezze: e maneggiò dei milioni per le sue opere; soffrì fatiche, stenti, persecuzioni: ed oggi è conosciuto, amato, invocato, venerato nel mondo intero: pallida immagine della gloria e della gioia che lo inebbria in cielo.

Quando, il 19 marzo 1929, la gran voce di Pio XI, che conobbe personalmente Don Bosco, lesse il decreto che approvava i miracoli richiesti per la beatificazione, non mancò di rilevarne la felice coincidenza: « Il decreto dei miracoli del Ven. Giovanni Bosco, *di questo gran divoto di S. Giuseppe*, doveva pubblicarsi proprio nella festa di San Giuseppe... Si può pensare che S. Giuseppe medesimo si sia in qualche modo incaricato di concorrere a premiare così il grande, grandissimo servo di Maria, della sua castissima Sposa... ».

Si degni il novello Santo ottenere anche a noi da Gesù, Maria e Giuseppe la grazia di fare un giorno « una buona conclusione! ».

AVE IOSEPH!

In gennaio abbiamo iniziato, invocando la protezione di S. Giuseppe: ora terminiamo l'annata, elevando l'inno del nostro sentito ringraziamento ancora a Lui, Padre Putativo di Gesù e Sposo di Maria e con affetto diciamo: « Benedetto S. Giuseppe, suo castissimo Sposo! ».

Sia benedetto e ringraziato per le grazie che ci fece ottenere da Gesù; benedetto e ringraziato per l'assistenza concessa a noi e a tutti i Morenti, che a Lui affidiamo con pensiero quotidiano.

* * *

O Padre dolcissimo, guarda ai tuoi figli! Ascoltaci nelle nostre necessità e liberaci dalle nostre tribolazioni: sii con noi, a guisa di Angelo tutelare e di Patrono potente, in ogni giorno del nostro cammino quaggiù.

Perchè possiamo vivere bene!

Perchè il Signore sia con noi sempre con la sua grazia.

Perchè, protetti da Te in agonia, possiamo benedirti in eterno.

A Te Giuseppe cantano gli Angeli ed i Santi: e noi, unendo le nostre voci alle loro, con supplichevole petizione diciamo: Ave Ioseph! Salva e proteggi i tuoi figli!

Indice dell'anno 1939

	PAG.
Un modesto venticinquesimo	5
Exultemus!	7
Il primo giubileo del nostro Periodico	8
Oremus: Per la santificazione delle nostre famiglie	8
Il santo matrimonio di Maria e Giuseppe	9
Il Cardinale Carlo Salotti nostro Protettore	15
A Te, o San Giuseppe!	16
San Giovanni Bosco	17
Sacra Famiglia	18
In morte di S. S. Pio XI	27
Una data trionfale	28
Fiori attorno a Maria	30
In tempo sacro	32
Miracoli che non si aspettano	33
Oremus: Perchè l'Azione Cattolica fiorisca ovunque	35
San Simeone giusto e Profeta	36
San Giovanni Bosco	38
Legionario di Cristo e d'Italia	40
A Pio XII	47
Il Messaggio del S. Padre	49
Don Guanella e i Papi	50
S. Giuseppe e i Pontefici di nome Pio	54
Una corona di pietre preziose posta su S. Giuseppe	56
In tempo di Passione	58
Oremus: Per i Moribondi	59
Festa di S. Giuseppe e festa dei cuori	60
Una predilezione di Pio XI: Il Sacerdozio Cattolico	61
Per il culto di S. Giuseppe	63
Per un ricordo soavissimo del Padre scomparso (Pio XI)	68
San Giuseppe nel pensiero di Pio XI	72
San Giovanni Bosco	74
Il Patrocinio di S. Giuseppe - 26 aprile	84
La Redenzione	85
Le nostre feste patronali	87
Oremus: Per lo sviluppo della Pia Unione	91
Per voi nostri cari ammalati	92
San Giuseppe e l'educazione cristiana	95
San Giovanni Bosco	97
Verso la gloria	105
La Regina della Pace	106
Ai piedi del novello Pontefice	108
Lo spirito santificatore	109
Oremus: Perchè Maria ci educhi all'amore verso S. Giuseppe	110
San Giovanni Bosco	111
Il poeta Francis Jammes e S. Giuseppe	114
Perchè S. Giuseppe faccia amare il Sacro Cuore	127
Il Sacro Cuore di Gesù e San Giuseppe	128
D. Guanella ed il SS. Cuore di Gesù	130
La Crociata di preghiere per la pace	134
Mons. Bacciarini Vescovo del S. Cuore	136
Un'utile segnalazione	139
La grande nostra intenzione: Per i peccatori colpiti da morte improvvisa	147
Il Sangue di Gesù Cristo	149
L'apostolato e S. Giuseppe	152
Saluto ai primi Servi della Carità avviati al Brasile	154
Lo sviluppo delle nostre Opere in America	155
San Giovanni Bosco	158
Tra calce e mattoni	165
Oremus: per gli infedeli colpiti da morte improvvisa	167
Il Transito della Santa Vergine	169
Madre di Santi e di eroi	171
Fatevi degli amici	173
La benedizione nel nostro Tempio dei novelli missionari brasiliani	174
Dalle aiuole di S. Giuseppe - Madre Teresa M. della Croce	177
Oremus: Perchè gli infermi ricevano in tempo i SS. Sacramenti	187
Settembre Mariano	190
Per un mondo di giustizia, di pace, di carità	192
Nella nostra Pia Unione	194
14 Settembre: Esaltazione della Croce	196
S. Giuseppe e l'educazione cristiana	197
S. Giuseppe rifugio nelle miserie umane	199
San Giovanni Bosco	201
Siamo nelle mani di Dio	205
Festa di Cristo Re	206
I nostri Patroni	208
I tesori del S. Rosario	209
I custodi degli uomini	211
Per me morire è un guadagno	213
« La Santa » di S. Giuseppe	214
San Giovanni Bosco	215
Oremus: Per l'Unione Suffragi per i Defunti	221
La Madonna della Provvidenza	222
Per i nostri morti	225
San Giuseppe erede delle benedizioni	227
La nostra festa della Provvidenza	228
La voce del Padre Comune	229
San Giovanni Bosco	231
Amore di S. Giuseppe al silenzio	232
Et in terra pax	239
L'anno che muore	240
Dicembre consacrato ai Morenti	241
Pensieri di Avvento	243
L'Immacolata	244
San Giuseppe e l'Incarnazione	247
La festa della Madonna della Provvidenza	249
Per le anime del Purgatorio	250
San Giovanni Bosco	252
Ave Ioseph	253

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S. C. Revisor delegatus

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*

D. MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile

Scuola Tipografica « Don Luigi Guanella » - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Avete rinnovato la vostra offerta per « La S. Crociata »?
Avete fatto un'opera santa!
Se ancora non avete rinnovato l'offerta, non ritardate;
S. Giuseppe vi saprà benedire e premiare.
Le sue opere sono affidate alla carità dei suoi devoti.
Associati Ordinari L. 5, più una per il Calendario.
Associati Benefattori L. 10.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 19__ *A.* _____ *E. F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. _____ del bollettario ch 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____ (*Prov.* _____)

via _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

Addì _____ 19__ *A.* _____ *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta *di un versamento*

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma

Addì _____ 1° _____ *A.* _____ *E.F.*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Indirizzo con cui si riceve la S. Crociata - 12.

Per il rinnovo offerta:

Ordinario . . . . . .

Benefattore . . . . . .

Zelatore . . . . . .

Per il Calendario . . . . . .

Per . . . . . .

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

IL VERIFICATORE

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modulo, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo.

PIA UNIONE TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
ROMA

e il numero del nostro conto corrente postale 1-3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

TASSA
sui versamenti

Da L.	1	a	50	L. 0,15
» »	50	»	100	» 0,20
» »	100	»	500	» 0,40
» »	500	»	1000	» 0,60

Per i capoluoghi di provincia nessuna tassa.

« Chi dona al povero, riceve da Dio ».

DON LUIGI GUANELLA

Vi piace il Calendario di S. Giuseppe?
Tenetelo caro: vi accompagnerà lungo l'anno e vi terrà vivo il pensiero di S. Giuseppe e delle sue opere.
Se vi piace, potete chiederne altre copie.
Ci raccomandiamo a tutti per l'*offerta di una lira* a coprire le spese.
« S. Giuseppe vi benedica e consoli ».

I NOSTRI TESORI SPIRITUALI

Chi dona per le opere di S. Giuseppe è certissimo di compiere un atto di squisita carità, sia che intenda offrire per il culto del S. Patriarca, tanto munifico con i Suoi devoti, sia che nella persona del povero voglia rendere omaggio a Cristo stesso che ivi si nasconde e che un giorno darà come premio eterno il Suo bel Paradiso. Così ci fa sperare il Santo Vangelo.

Non amava ripetere Don Luigi Guanella: « Chi dona al povero riceve da Dio »? I Santi ci hanno insegnato che è meglio dare che ricevere e con intuito soprannaturale aspettavano il compenso solo da Dio. E con loro le anime nobili, che forse nel dare ai poveri devono compiere sacrifici e realizzare l'obolo a costo di fioretti e di rinunce e si reputano felici di rendere a Dio « dei suoi doni e della sua larghezza » e tutto ciò con cuore lieto, fidando in Colui, che non si lascia mai vincere in generosità e la cui provvidenza a tutto arriva con sapienza e bontà pari.

E noi che siamo i beneficati? Offriamo il ricambio prezioso delle nostre preghiere, quelle degli orfani delle Case di Don Guanella, dei poveri e dei vecchi abbandonati, che Egli ha sempre prediletto. E tutto nel nome di S. Giuseppe, tenero e dolce nostro Padre. Ci piace, quindi, ripetere l'elenco delle nostre pie pratiche per Associati e Benefattori:

Ogni mercoledì dell'anno e ogni domenica si offre per loro una S. Messa, invocando quella « grande benedizione del morente » di cui parla la Scrittura.

Ogni venerdì dell'anno si offre un'altra S. Messa per gli Associati defunti o per i Morti raccomandati e riuniti nella santa opera dell'Unione Suffragi, tanto sollecita di moltiplicare per loro risorse di pietà.

A questi vantaggi vanno aggiunti: le *S.S. Messe delle principali solennità* e loro ottave; la Messa quotidiana *del marzo* e del *novembre*; i devoti Esercizi della Via Crucis, di Novene e Tridui con Benedizione, compiuti ai piedi di S. Giuseppe.

Dono prezioso e desiderabilissimo è pure la comunicazione dei beni spirituali con la Congregazione dei Servi della Carità e con i più venerandi Ordini e Istituti religiosi che a mezzo di autentiche dichiarazioni hanno concesso la partecipazione dei loro beni spirituali, accumulati con le più svariate forme di attività a vantaggio delle anime, tanto in patria, come nelle lontane terre di Missioni.

Sono questi i principali « Tesori spirituali » ai quali vorremmo aggiungere — e sappiamo di parlare a chi ci può intendere — i benefici della S. Messa Perenne; le opere di culto dei devoti di S. Giuseppe, compiute per il bene degli Associati; le sofferenze e i dolori dei Morenti.

Tutto questo « bene » raccolto e affidato a S. Giuseppe, sale come grato profumo al cospetto di Dio, mentre, come già nella visione apocalittica, i suoi Santi Angeli fanno piovere sulla terra torrenti di grazie.

E' con questa ricchezza, propria della Chiesa, Maestra della sublime verità « della Comunione dei Santi », che i nostri Associati devono rallegrarsi per i conforti presenti ed i premi futuri; è con questo spirito che essi devono amare e beneficare la Pia Unione del Transito di San Giuseppe, perchè scendano grazie ai Morenti, pioggie di refrigerio ai morti, meriti e titoli di gloria eterna a tutti loro.

Per onorare S. Giuseppe e lavorare in suo nome per la salvezza dei Morenti, rinnovate la vostra offerta di abbonamento e procurate almeno un nuovo Associato.

S. Giuseppe vi benedirà e vi sarà largo del suo Patrocinio.

Due date 1914-1939: un Giubileo!

Si tratta del nostro Periodico: « *La Santa Crociata* », del quale stiamo per chiudere il primo giubileo. Sono 25 anni che esso fedelmente, pur in mezzo a tante difficoltà, porta la voce e la benedizione di S. Giuseppe a tante anime buone e affezionate, che parla e narra di grazie e di prodigi.

Ha sempre tenuto *alto il suo programma*, indicato dal Servo di Dio Don Luigi Guanella e benedetto da Pio X: « Salviamo i Morenti; Onoriamo S. Giuseppe, Patrono dei Morenti »: questa è la nostra via regale.

Non è un mensile con rigida quota di abbonamento! Lo si è mandato e si continuerà ad inviarlo a chi lungo l'anno invia una piccola offerta per le opere di S. Giuseppe oppure, non potendolo fare, ci assicura di leggerlo volentieri e di farlo conoscere, negli Istituti, Ospedali, Cliniche, Ricoveri.

« La Santa Crociata » vive di Provvidenza! Essa tutto attende da San Giuseppe. Per questo noi serbiamo viva riconoscenza a chi la sostiene, la benefica e la fa amare da altre anime. Tale aiuto morale e benefico lo chiediamo, in nome di S. Giuseppe in questi tempi, pregando tutti a voler rinnovare la loro offerta secondo le seguenti qualifiche:

Associati Ordinari, offerta L. 5; più una lire per il Calendario;
Associati Benefattori, offerta L. 10; sono i nostri buoni Amici;
Associati Zelatori, in più dei Benefattori procurano nuovi Amici, lettori e iscritti;
Associati Perpetui, offerta L. 200 una volta per sempre.

S. Giuseppe che fu il provveditore della S. Famiglia, rimuneri e benedica tutti i nostri buoni Associati e Benefattori e conceda loro l'abbondanza dei celesti favori.

Per rinnovare l'*offerta di abbonamento*, servirsi dei moduli di Conto Corrente, ripetendo il preciso indirizzo, con cui si riceve il periodico.

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE